

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCI, terza serie, 13/1 (2014)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Michela Agazzi

CONCINA E BETTINI

La testimonianza di Margherita Azzi Visentini ha ben tratteggiato un ritratto di Ennio Concina, brillante studente all'Università di Padova negli anni sessanta. L'avvio della sua esperienza di studioso prolifico e di vasti sguardi è all'insegna del magistero di Sergio Bettini, allora docente carismatico non solo di Storia dell'arte medievale ma anche di Estetica (e poi di Storia della critica) di cui Concina si sentiva allievo a tutti gli effetti, come molti formatisi in quegli anni. L'esame sulla parte generale di Storia dell'Arte medievale consisteva in un difficile compito scritto (il famoso *Questionario*¹) di cui a distanza di decenni Concina serbava un ricordo vivo² (così come molti studenti di quegli anni diventati professori).

Non siamo in grado al momento di precisare il corso di storia dell'arte medievale da lui seguito: in quegli anni Bettini si occupò di pittura veneta (a.a. 1963-1964, 1964-1965); del medioevo occidentale e bizantino (a.a. 1965-1966), di Santa Sofia di Costantinopoli (a.a. 1966-1967), della architettura gotica (a.a. 1967-1968) e infine dell'arte ommayade (a.a. 1969-1970; 1970-1971)³. Al di là del corso seguito per

¹ Il cosiddetto Questionario consisteva in un modulo a stampa in più pagine con domande a risposta aperta. Nell'archivio Bettini se ne conservano due esemplificazioni manoscritte, una dedicata a Giorgione, l'altra a Borromini con una parte introduttiva comune. La parte dedicata a Giorgione è stata prima pubblicata da Bordignon Favero (ELIA BORDIGNON FAVERO, *Il "questionario" di storia dell'arte su Giorgione*, Loreggia (Pd), Grafiche TP, 1999), poi da VALERIA FINOCCHI, *Filologia e critica: Sergio Bettini e gli strumenti di approccio all'opera d'arte; il "Questionario" su Giorgione*, Crocetta del Montello (TV), Terra Ferma, 2010. La versione dedicata a Borromini è pubblicata in SERGIO BETTINI, *L'inquieta navigazione della critica d'arte*, a cura di Michela Agazzi, Chiara Romanelli, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 227-280 con una nota di FRANCO BERNABELI, *Nota al Questionario*, ivi, pp. 281-284.

² Quando si trasferì a Ca' Foscari presso il dipartimento di Storia e critica delle arti *Giuseppe Mazzariol* la ricerca su Sergio Bettini – diretta da Wladimiro Dorigo – era in corso e lo stesso Concina mi raccontò l'esperienza dell'esame scritto con Bettini, dichiarando la sua ascendenza dalla scuola bettiniana.

³ Per l'attività didattica di Bettini in quegli anni rinvio a *L'opera di Sergio Bettini*, a cura di Michela Agazzi e Chiara Romanelli, Venezia, Marsilio, 2011. Le dispense delle lezioni sono conservate nell'archivio di Sergio Bettini presso il dipartimento di Filosofia e Beni culturali.

sostenere l'esame, Concina avrà sicuramente seguito lezioni degli anni successivi – come pare fosse normale in quegli anni dato il carisma di Bettini. Sono anni caratterizzati da un clima di proteste (il Sessantotto di cui si coglie la ricaduta all'università di Padova proprio in un testo di Bettini⁴) e di revisione istituzionale, con l'avvio del dipartimento di Storia dell'arte che vede sempre Bettini in prima linea e la progettazione di una nuova impostazione della didattica. In questa riprogettazione accanto alle Storie principali (medievale, moderna e contemporanea) si istituiscono nuove cattedre come Storia dell'arte fiamminga, Storia della miniatura e Storia dell'architettura, tenuta da Lionello Puppi, allora giovane cattedratico con cui Concina si laurea nel 1971. Per la tesi sceglie un tema di frontiera *Problematiche di acculturazione: architettura e urbanistica nell'alta valle del Piave*: il suo lavoro sarà citato proprio da Bettini nella prolusione al XVII congresso internazionale di storia dell'architettura dello stesso anno con sede a Grado, in cui affronta problemi di metodo, ma anche aspetti più specificatamente legati al territorio friulano e alle periferie rimandando esplicitamente al lavoro di Concina:

S'intende [...] che il cuneo tra i due grandi settori di storia di diversa frequenza appare ormai profondamente piantato dopo la guerra di Venezia col patriarca Ludovico di Tech e quella che dal trionfalismo veneto fu chiamata spontanea dedizione alla Serenissima [...] via via di quasi tutto il Friuli, della Carnia e del Cadore, che culturalmente fa tutt'uno con essa, come è stato bene chiarito da una ottima tesi di Ennio Concina condotta sotto la direzione di Lionello Puppi⁵.

Un ottimo esordio – dunque – nel segno dell'architettura e dei luoghi di frontiera, dedicato a snodi e punti di passaggio⁶.

⁴ SERGIO BETTINI, *Il Questionario su Sant'Andrea delle Fratte di Borromini*, in *L'inquieta navigazione*, pp. 227-284, in part. p. 232.

⁵ ID., *Prolusione al XVII congresso internazionale di storia dell'architettura*, in *L'inquieta navigazione*, pp. 285-298, le cit. a pp. 291-292.

⁶ Nel suo ultimo curriculum pubblicato sul sito cafoscarino nel paragrafo dedicato al *Quadro delle attività scientifiche* all'inizio: «Le attività di ricerca hanno avuto come primo campo di applicazione l'analisi dei rapporti tra grandi centri e periferie – sotto il profilo della storia delle strutture urbane e territoriali e alle dinamiche di cultura nell'ambito architettonico –, assumendo quale campione lo sviluppo della terraferma veneta tra '400 e il '700». <http://www.unive.it/data/persone/5592803/curriculum>.

Dopo la tesi Concina si iscrive alla Scuola di specializzazione in Storia dell'arte dell'Università di Padova e inizia a pubblicare i primi saggi⁷ e nel 1974 si diploma con una tesi dedicata alla struttura urbana di Chioggia che sarà pubblicata nel 1977 ed è ancora oggi lavoro imprescindibile per lo studio di quella città. La storia dell'architettura e la storia urbana saranno campi principali del suo lavoro successivo e una delle principali ricerche riguarderà Venezia: dal primo titolo sulla struttura di Cannaregio (1982)⁸ fino al principale esito – la monografia *Venezia moderna* del 1989⁹ – attraverso un'indagine a tappeto basata soprattutto sulla documentazione archivistica (Savi alle decime), finalizzata alla schedatura dei Settori urbani (schedatura SU secondo i modelli ICCD), in collaborazione con UNESCO¹⁰. L'uso prevalente delle fonti archivistiche è un aspetto che lo distingue dall'approccio bettiniano, riconducibile invece al magistero di Puppi, ma che Concina perseguirà con particolare attenzione¹¹. In quegli stessi anni Wladimiro Dorigo pubblica *Venezia origini* (1983) e conduce una ricerca altrettanto sistematica, basata sulle fonti e sulle sussistenze fisiche, architettoniche e materiali, utilizzando documentazioni archivistiche medievali coniugate con quelle letterarie, con l'analisi dei reperti e monumenti, con indagini scientifiche e territoriali. Chiusa e pubblicata la monografia del 1983 le ricerche di Dorigo proseguirono con l'intento di ricostruire storicamente il tessuto urbano della Venezia medievale che verrà conseguito con l'atlante di *Venezia romanica* pubblicato nel 2003¹². En-

⁷ ENNIO CONCINA, *Le trionfanti et invittissime armate venete: le milizie della serenissima dal XVI al XVIII. Secolo*, Venezia, Filippi, 1972. Si noti che questa pubblicazione fa emergere subito uno dei principali temi di interesse della sua ricerca: l'architettura militare (su questo si veda infra il contributo di Elisabetta Molteni).

⁸ ID., *Structure urbaine et fonctions des bâtiments du XVIe au XIXe siècle: une recherche à Venise*, Venise, UNESCO, Save Venice Inc., 1982.

⁹ ID., *Venezia nell'età moderna: struttura e funzioni*, Venezia, Marsilio, 1989.

¹⁰ Si vedano in questo volume le testimonianze di Claudia Salmini, Michela Dal Borgo e Roberta Barboni.

¹¹ Tra le sue prime pubblicazioni troviamo: ENNIO CONCINA, *Notizie ed appunti di Storia dell'Architettura dagli Archivi del Museo Correr*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 20 (1975), 1/2, pp. 32-35; *Archivio Widmann Rezzonico: inventario*, a cura di Ennio Concina e Manuela Padovan, Venezia, La Malcontenta, 1980.

¹² Sul metodo e l'approccio alle fonti finalizzato alla ricostruzione della struttura urbana di Venezia fino al XIV secolo si veda la premessa al secondo volume di WLADIMIRO DORIGO, *Venezia romanica*, II, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2003.

trambi quindi lavorano sulle fonti e sistematizzano i dati desunti dalla loro analisi, restituendo la storia della città. In quel decennio – contemporaneamente – Concina lavora sull'Arsenale affrontando non solo lo studio e la storia del complesso ma anche i saperi tecnici e il contesto mediterraneo e oltre, fino al mar Nero spingendo le sue indagini fino alla Tana e a Trebisonda. Tenendo l'insegnamento di storia dell'architettura allo IUAV e coltivando questi nuovi sentieri di ricerca, avviati per la necessità di contestualizzare l'arsenale veneziano e comprenderne meglio l'origine e l'evoluzione (innovando metodologicamente e avviando strade nuove) si confronta con l'area islamica e bizantina e decide quindi di creare un Centro studi di storia dell'architettura e della città bizantina, araba e ottomana (attivo dal 1990 al 1995). Inizia così un nuovo percorso che lo porterà a insegnare *Archeologia islamica* per il corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali a Ca' Foscari e a trasferirsi poi dallo IUAV alla nostra università di Ca' Foscari per insegnare e studiare in un ambito, la *Storia dell'arte bizantina*, che diventerà centrale (anche se non esclusivo). Lo studio infatti dell'architettura neobizantina quattrocentesca di Venezia, e di alcuni momenti della fabbrica marciana – come la decorazione musiva della cappella dei Mascoli dove si guardano il tardogotico e un rinascimento intriso di bizantinità (i marmi colorati su cui Concina punta l'attenzione tramite gli eruditi quattrocenteschi) – sono probabilmente le occasioni di un nuovo interesse. Il primo corso cafoscarino (a.a. 1995-1996) è dedicato ad *Arte, architettura e città in Siria bizantina e ommayade dal martyrium Qalat Siman alla Grande Moschea di Damasco*: dagli anni novanta quindi Concina torna alle origini bettiniane – anche se raramente lo cita nelle sue note che mirano sempre all'essenziale – recuperando interessi e passioni forse instillate dall'antico maestro. Le icone, le architetture, i mosaici sono indagati senza rinunciare agli intrecci tra fonti, testi e opere, inquadrando culturalmente i nuovi oggetti della sua ricerca, con un approccio diverso e personale, metodologicamente maturato sulle precedenti esperienze.

Accanto alla didattica¹³ e allo studio erudito (dalla numismatica

¹³ Oltre alle lezioni è necessario ricordare i viaggi di studio (con Istanbul come meta principale) che organizzava ogni anno.

alla filologia del testo) affrontava il lavoro sul campo – letteralmente – con le indagini archeologiche a Cittanova e Jesolo e la catalogazione del patrimonio del museo provinciale di Torcello. Come per l'architettura veneziana aveva offerto la storia dell'architettura del 1995¹⁴ anche per questo ambito di studio avrebbe realizzato un lavoro monografico e di sintesi, *Le arti di Bisanzio*¹⁵, praticamente l'unico manuale ora disponibile per l'arte bizantina in Italia. Ma il suo sguardo era vasto e l'ultima fatica – il lessico delle arti attestato dalle fonti, rimasto inedito¹⁶ – riguardava non solo la Venezia medievale, ma un'area molto più estesa e una cronologia ampia. L'auspicio è che sia possibile pubblicarlo, offrendo uno strumento essenziale agli studi e l'ultima acquisizione di un lavoro sempre in equilibrio tra la concreta considerazione materiale e di dettaglio e la capacità di inquadrare storicamente e culturalmente, veicolando le sue letture in una sintesi efficace e pregnante.

¹⁴ ENNIO CONCINA, *Storia dell'architettura di Venezia: dal VII al XX secolo*, Milano, Electa, 1995. Dopo il passaggio nel 1995 al settore di Storia dell'arte medievale continua a occuparsi di architettura moderna con numerosi lavori fra i quali segnalo l'ultima importante monografia dedicata a un momento di passaggio fondamentale: ID., *Tempo novo: Venezia e il Quattrocento*, Venezia, Marsilio, 2006.

¹⁵ ID., *Le arti di Bisanzio: secoli VI-XV*, Milano, Mondadori, 2002. In quel volume Concina ha utilizzato in gran parte materiale fotografico frutto delle sue campagne e viaggi ma ha voluto inserire un gruppo di foto storiche realizzate da Bettini negli anni Trenta e conservate nell'archivio dello studioso, proprietà del dipartimento cafoscarino (ora dipartimento di Filosofia e Beni culturali).

¹⁶ Il precedente, legato all'architettura ed edilizia moderna veneziana: ID., *Pietre, parole, storia: glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*, Venezia, Marsilio, 1988.